

vero che essi sono in colpa; essi non potevano ignorare, poichè non è ammissibile l'ignoranza di fatto invocata dall'onorevole Scapini, non potevano, dico, ignorare che esisteva una legge la quale vietava la coltivazione delle risaie in quelle località.

Essi dunque sapevano e dovevano sapere che, se si davano alla coltivazione del riso, si esponevano al pericolo, anzi alla conseguenza inevitabile di vedere annullate queste risaie: debbono dunque imputare a se stessi se, a malgrado di questo, vollero coltivare il riso.

Osservo poi all'onorevole Scapini che, se egli desiderava che le risaie potessero coltivarsi e il raccolto farsi in quelle località, doveva presentare un progetto di legge tendente ad allargare la facoltà di coltivare il riso, o quanto meno a sospendere per quest'anno l'esecuzione della legge 27 marzo 1854 nelle località di cui si tratta. Quando vi fosse questa legge, può essere tranquillo che il Ministero vi si uniformerebbe; ma, finchè essa non esiste, il Ministero non può fare altro che persistere nelle date disposizioni.

SCAPINI. Io non avrei difficoltà di presentare una legge con cui si sospendesse pel momento, per quest'anno solamente, la esecuzione di quella del 27 marzo 1854, se fossi sicuro che si potesse ancora votare.

Io credo di non avere criticato il Governo, ma ho chiesto un atto di clemenza, e non mai che si infranga la legge vigente; intanto vorrei non si desse esecuzione agli ordini già dati per la distruzione delle risaie, almeno finchè la legge che presenterei non sia votata.

PRESIDENTE. Come ha osservato il signor ministro, la Camera non può farsi autrice di un invito al Ministero di non eseguire una legge.

SCAPINI. Io ritiro la mia proposta, e prego il Ministero a voler temperare in quest'anno gli ordini dati, per quanto gli sarà possibile.

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Il Ministero non ha questa facoltà; se lo facesse, la Camera avrebbe ragione di censurarlo.

Ripeto che, se l'onorevole Scapini vuole raggiungere il suo intento, non ha altro mezzo tranne quello di deporre sul banco della Presidenza un articolo di legge col quale si proponga di sospendere pel corrente anno l'esecuzione della legge 27 marzo 1854, e il Parlamento vedrà se sia o no il caso di sospenderla; ma, finchè non esiste una nuova legge che sospenda l'esecuzione dell'altra, il Ministero non può a meno di continuare negli ordini che ha dati.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA APPLICAZIONE DI UN NUOVO SISTEMA DI PROPULSIONE IDROPNEUMATICA AL PIANO INCLINATO DEI GIOVI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge per l'applicazione di un sistema di propulsione idropneumatica al piano inclinato dei Giovi. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1337.)

Debbo far conoscere alla Camera che in una dichiarazione scritta e deposta al banco della Presidenza il deputato Sommeiller comunica la sua risoluzione di astenersi e dalla discussione e dal voto in questa legge.

Do lettura del progetto :

« Art. 1. È approvata la convenzione seguita il 28 marzo 1854 tra le finanze dello Stato e gli ingegneri Severino Grat-

toni, Sebastiano Grandis e Germano Sommeiller in ordine all'applicazione del sistema di propulsione idropneumatica al piano inclinato dei Giovi, colle variazioni risultanti dalla copia della medesima annessa alla presente legge e che ne fa parte integrante.

« Art. 2. È autorizzata la spesa di lire 120,000 per l'effettuazione degli esperimenti accennati agli articoli 2 e 3 della suddetta convenzione, nonchè quella occorrente per la Commissione indicata negli articoli stessi, da stanziarsi la detta spesa per la somma di lire 90 mila nel bilancio passivo dei lavori pubblici per l'esercizio dell'anno 1854, e la rimanente nei successivi bilanci. »

La discussione generale è aperta.

Il deputato Brunet ha la parola.

BRUNET. Nella relazione della Commissione la Camera avrà veduto come un membro di essa sia stato incaricato di esaminare la pratica e di esporre le sue osservazioni nel seno della Commissione stessa. Queste osservazioni furono difatti presentate e discusse.

Trattandosi poi di un oggetto sopra il quale la Camera non avrebbe potuto portare giudizio senza i disegni, vennero questi stampati insieme collo scritto il quale ebbi l'onore di presentare alla Camera affinchè fosse distribuito insieme colla relazione (1).

Per non ripetere a voce le osservazioni già presentate per iscritto, prego la Camera a volerle ritenere come se fossero in ora da me pronunciate. Assumendone così la responsabilità, definirò anzitutto più esplicitamente la mia proposta.

Il contratto annesso al progetto di legge ora in discussione contiene tre distinte obbligazioni le quali il Governo assumerebbe in modo assoluto, qualora riesca, come credesi, la prova nel contratto stesso stabilita :

1° La prima obbligazione consiste nel vincolare il Governo allo sborso di 2,200,000 nello stabilimento della locomozione sui Giovi colla macchina idropneumatica di nuova invenzione;

2° Di questa invenzione non essendosi ancora nè riconosciuta nè giustificata l'efficacia, il Governo sborsa la somma di lire 90,000 per istudiarla col mezzo degli esperimenti. Tale somma si restituirà qualora l'invenzione non riesca ;

3° La terza obbligazione consiste nel pagare per questa invenzione privilegiata agli inventori, in corrispettivo del privilegio loro, una somma annua durante gli anni 15 di privativa, di lire 72,000 circa, secondo il computo annesso alla relazione del signor ministro, aumentabile tale somma in proporzione dell'aumentarsi del transito, il quale si calcola nella relazione stessa dal ministro al doppio, cioè a 2,160,000 lire. Così che, secondo il computo suo, gli inventori avrebbero un corrispettivo di oltre a due milioni.

Tralasciando di parlare della prima e della seconda obbligazione, mentre non esistono elementi per poterne in nessun modo giudicare, limiterò le mie osservazioni alla terza obbligazione.

L'entità della somma che pagherebbe il Governo durante i quindici anni di privativa degli inventori, dai quali, come osserva il ministro, è forza dipendere, giustifica, come cosa conveniente all'interesse generale dello Stato, il cercar modo di evitare una tale dipendenza, e raggiungere, se è possibile, lo scopo prefisso senza incontrare così grave sacrificio, senza addivenire a sì oneroso contratto.

Indotto da questo motivo, prego la Camera ad accogliere favorevolmente la proposta che sono per fare, cioè che sia

(1) Veggasi alla fine della presente tornata, pagina 2088.